

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E  
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in  
Scienze Politiche, Relazioni Internazionali, Diritti Umani



NASCITA E SVILUPPO DEL REGIME TOTALITARIO IN  
COREA DEL NORD

*Relatore:* Prof. MARCO ALMAGISTI

*Laureanda:* BILJANA SIMIC

Matricola N. 1230749

A.A 2021/2022



*Alla mia famiglia,  
che mi ha sempre sostenuto.*

*A me stessa,  
per non essermi mai arresa.*

# **INDICE**

ABSTRACT	2
I. LE ORIGINI DELLO STATO NORDCOREANO	3
1.1 Il mito di Gojoseon	3
1.2 I Tre regni di Corea: Goguryeo, Baekje e Silla.	4
1.3 Il Medioevo coreano	7
1.4 Il “Rinascimento” coreano	10
II. LA DITTATURA EREDITARIA DELLA FAMIGLIA KIM	13
2.1 L’ascesa del Grande Leader e l’inizio della dinastia Kim	13
2.2 Il Grande Leader della Patria	18
2.3 Rocket man	22
III. LE RADICI DEL REGIME TOTALITARIO	25
3.1 Marxismo e leninismo	25
3.2 L’influenza del Confucianesimo	28
3.3 Juche: il principio fondamentale del regime	29
3.4 Esercito al primo posto	32
CONCLUSIONI	35
Bibliografia	37
Sitografia	38

## ABSTRACT

La Repubblica Popolare Democratica di Corea è *de iure* una Repubblica socialista, ma è *de facto* uno Stato totalitario. I principi su cui si fonda il suo regime si sono ispirati alle ideologie dell'Unione Sovietica di Stalin e della Repubblica Popolare Cinese di Mao Zedong. Il rapporto tra queste tre potenze difatti si intensificò con l'avvento della Guerra di Corea che si inserì nel conflitto tra Stati Uniti e URSS, la Guerra Fredda. Questa guerra però non solo non riuscì a stabilire la pace tra le due Coree, ma fu il punto di partenza per l'isolazionismo della Corea del Nord.

Al giorno d'oggi, la Corea del Nord è conosciuta soprattutto grazie alla Dinastia Kim iniziata con "il grande leader" Kim Il-Sung, che fu artefice del "culto della personalità". L'attuale leader supremo invece è suo nipote, Kim Jong-un, che continua a seguire le orme del padre Kim Jong-Il e del nonno.

I loro regimi dittatoriali sono fondati da due principi fondamentali: *Juche* e *Songun*. Il primo è la corrente principale del regime nordcoreano ed è sancito all'articolo 3 dalla Costituzione: esso è una fusione tra Confucianesimo, sciamanesimo, Marxismo e molti altri, che possiamo riassumere però nella frase "l'uomo è il padrone di ogni cosa e decide ogni cosa". In aggiunta, questo principio è affiancato dallo *Songun* che stabilisce una forte centralità dell'Armata Popolare Coreana negli affari di Stato.

Questo elaborato, pertanto, mira ad approfondire il regime totalitario della Corea del Nord partendo dalle sue origini fino ai giorni nostri: in primo luogo ripercorrendo gli avvenimenti storici che hanno portato alla nascita della forma di governo, in secondo luogo invece attraverso un'analisi più approfondita delle ideologie e degli strumenti utilizzati dai suoi leader che hanno consolidato il governo fondato sul terrore.

# I. LE ORIGINI DELLO STATO NORDCOREANO

## 1.1 Il mito di Gojoseon

Il primo mito che spiega le origini della sovranità coreana è il mito di Dongun nel quale viene raccontata la fondazione del primo regno della Corea: Gojoseon. Il suo racconto è contenuto nel *Memoriale dei Tre regni* (in coreano *Samuk yusa*, 삼국유사) il cui autore è il monaco buddhista Ireyeon che visse tra il 1206 e il 1289. L'opera, completata nel 1280, è considerata un documento storico attendibile da parte degli studiosi che si sono formati in Corea, mentre, dall'altro lato, in particolare gli esperti istruiti in Occidente, sono scettici circa la sua affidabilità dato che probabilmente è stato prima completato nella seconda metà del XIII secolo e modificato in seguito. Per questo motivo essi deducono che il testo sia frutto del pensiero di monaci vissuti durante il successivo regno di Goryeo.

La leggenda narra che Hwan-ung, uno dei figli più giovani del Re dei Cieli, Hwanin, chiese al padre di essere mandato sulla terra per avere un proprio territorio su cui governare. Hwanin scelse per il figlio il monte Taebaek-san, il Grande Monte Bianco, che secondo i corani corrisponde probabilmente all'attuale Monte Paektu al confine fra Corea del Nord e Cina. Hwanung, pertanto, fu spedito dal padre sulla terra accompagnato da 3000 seguaci e tre sigilli celesti. Creò così una città sacra, Sinsi, i cui Ministri erano gli spiriti del Vento, della Pioggia e delle Nuvole. Furono inoltre istituiti 360 dipartimenti volti a governare attraverso leggi che regolamentavano vari aspetti della vita: l'agricoltura, la caccia, la pesca, la medicina, l'istruzione, ecc. Il mito ci introduce due nuovi protagonisti, un orso e una tigre che andarono da Hwanung e lo pregarono di diventare esseri umani. Egli accettò, ma a condizione che i due animali stessero cento giorni in una grotta nutrendosi solo di artemisia e venti bulbi d'aglio, entrambi cibi sacri. La tigre, a causa della fame, lasciò presto la caverna, mentre l'orso resistette per 21 giorni e, una volta uscito, venne trasformato in una donna di nome Ungnyeo. Nonostante la donna fosse molto riconoscente per la sua trasformazione, presto sentì il desiderio di avere un figlio, nonostante non avesse un marito. Hwanung provò compassione per la donna e perciò decise di trasformare se stesso in un uomo per poterle donare

un figlio. Nove mesi dopo dalla loro unione nacque un figlio maschio che chiamarono Dan-gun. Quest'ultimo fondò il primo regno coreano con capitale Asadal nelle vicinanze dell'attuale Pyeongyang sul monte Kuwol nella provincia nordcoreana dello Hwanghae Meridionale. Così nacque Gojoseon dove regnò per 1500 anni.

È curioso notare come vi siano prove archeologiche che confermano l'esistenza di città-stato nel territorio coreano a partire dal XI secolo a.C. governate da sovrani che rivendicano la loro discendenza da Dangun. Il regno di Gojoseon col tempo si consolidò e riuscì ad estendersi annettendo altre città-stato attraverso una confederazione di Stati, il quale territorio si estendeva dal fiume Daedong al fiume Liao nell'attuale Cina. Per questo motivo le tensioni con lo Stato cinese di Yan aumentarono e, a seguito di una guerra nel 300 a.C., il regno perse gran parte dei suoi territori settentrionali. Successivamente l'imperatore Wu della dinastia Han distrusse definitivamente Gojoseon e istituì quattro comanderie nell'area. Nonostante ciò, ci fu una forte resistenza che riuscì a ritirare tre comanderie, lasciando in piedi solo la comanderia di Lelang. Quest'ultima fu fondamentale perché permise di far penetrare la cultura cinese nella penisola coreana, soprattutto il pensiero confuciano e la calligrafia cinese. Lelang terminò al 313 d.C. per mano dell'espansione dello Stato di Goguryeo. Egli riuscì ad occupare l'area della Corea del Nord, gran parte della Manciuria e della Mongolia Interna. Questo nuovo Stato nel 372 istituì il primo collegio confuciano e abbracciò la religione buddhista.<sup>1</sup>

## **1.2. I Tre regni di Corea: Goguryeo, Baekje e Silla.**

Goguryeo, Baekje<sup>2</sup> e Silla sono i Tre regni di Corea, la cui nascita e caduta viene raccontata nel più antico record storico coreano scritto da Kim Pu-sik, uno statista e generale confuciano.

---

<sup>1</sup> Tudor D., 2012, *Korea: The impossible country*, Rutland, Vt, Tuttle Pub.

<sup>2</sup> Gli Stati di Goguryeo, Baekje si possono chiamare rispettivamente anche Koguryō e Paekche.

In primo luogo, lo Stato di Goguryeo, più comunemente chiamato Goryeo, fu fondato dal principe Chumong e nel 427 Pyongyang non solo divenne la capitale del paese, ma anche centro dello sviluppo culturale soprattutto attraverso la promozione della sinizzazione, cioè quel «processo propagandistico, mediatico, militare o culturale attraverso il quale diventano cinesi territori di cultura, tradizione, lingua e origine diverse dalla propria»<sup>3</sup>. A causa della posizione territoriale sfavorevole, c'era il timore di una invasione da parte della Cina e dei territori coreani circostanti e per questo motivo si alleò con una razza nomade dell'Asia centrale. Nel 668 tuttavia Goryeo cadde a seguito di invasioni da parte delle dinastie cinesi Sui e Tang. La sua popolazione fu spartita in Parhae (uno Stato sia della Corea sia della Manciuria), nella fascia orientale della Manciuria e nella Corea del Nord. Alla fine dell'XIII secolo però lo Stato di Parhae estese i suoi territori fino a ricoprire gli altri due territori. Nel 926 una tribù della Manciuria distrusse il regno e instaurò così la Dinastia Liao, terminando così per sempre il dominio coreano sulla Manciuria.

In secondo luogo, il regno di Baekje è stato fondato attorno all'area dell'attuale Seoul in Corea del Sud. Baekje e Goryeo presentano molte similitudini che sono dovute a vari fattori ma soprattutto perché i suoi fondatori provengono dallo stesso ceppo. La sua ricca cultura è dovuta dall'influenza del Buddismo e del Confucianesimo che era stato inizialmente indottrinato dai cinesi a Goryeo. Il territorio poteva vantare anche di un terreno molto fertile che permise uno sviluppo dell'agricoltura. Ciononostante, non riuscì mai a consolidarsi come Stato a causa di divergenze di tipo etnico tra la classe dirigente e la popolazione. Il regno di Silla, approfittando dell'indebolimento di Baekje, decise di attaccare insieme alla dinastia cinese Tang il regno che, nonostante l'appoggio del Giappone, crollò inevitabilmente.

Infine, il terzo regno che si estende nel territorio circostante alla città odierna di Kyōngju in Corea del Sud, il Regno di Silla, presenta dei tratti diversi dai regni di Goryeo e Baekje, i quali invece sono molto simili tra loro. Innanzitutto, il regno non abbracciò immediatamente gli insegnamenti del Buddismo, ma mantenne un

---

<sup>3</sup> <https://sapere.virgilio.it/parole/vocabolario/sinizzazione>

profilo più conservatore e prudente. Dall'altro lato però, il punto di forza per la coesione del regno non fu di tipo culturale, ma istituzionale: il *Hwabaek* (la Corte dei Nobili) portò gli aristocratici che si trovavano ai vertici a una maggiore solidarietà. La stabilità del potere centralizzato fu altresì accompagnata da una complessa struttura di stratificazione sociale conosciuta come "ossa autentiche" (*kolp'um*). Un altro settore che ricevette particolare attenzione fu quello militare. Difatti fu fondato un istituto di formazione paramilitare (chiamato *Hwarang-do*) che permise ai re del regno di reclutare i migliori leader militari per l'esercito. La sua potenza le permise di prendere controllo sul ricco territorio di Kaya, lungo il bacino del Nakdong, che era conosciuto per la produzione di ferro e il commercio marittimo. Tuttavia, le spinte espansionistiche di Silla non cessarono: prima annesse Pon-Kaya e Tae-Kaya e poi strappò a Koguryō e Paekche il bacino del fiume Han. Un secolo dopo, nel 660, Silla riuscì a distruggere definitivamente Paekche e poi unificò l'intera penisola. Ben presto però Silla si vide coinvolta in una guerra di 8 anni con il suo ex alleato Tang che divenne una minaccia per il regno in quanto dimostrò interesse nel colonizzare tutta la penisola coreana. La vittoria di Silla fu possibile grazie ad un governo stabile ed efficace che si basava sulla solida rete di istituzioni politiche e militari che permisero di mantenere un equilibrio in tutto il territorio nonostante la sua vastità. Il regno aveva anche un'economia prospera che riuscì a sostenere tutte le spese militari. La ragione per cui però la regione riuscì a resistere è sicuramente di tipo geografico: ubicandosi sul lato più a sud della Corea, non era soggetta ad attacchi diretti da parte della Cina e i suoi confini erano facilmente difendibili.

L'unificazione di tutta la penisola coreana sotto al governo di Silla è un evento fondamentale perché dal VII secolo si consolidò una cultura chiara e una società coreana omogenea dal punto di vista etnico. I coreani di Silla, nonostante si ispirarono molto al modello politico e legale di Tang, conservò le proprie tradizioni indigene. Il Buddhismo fu abbracciato da tutta la popolazione, sia del ceto alto sia del ceto basso; perciò, fu proclamata anche come religione di Stato. Anche il Confucianesimo però riuscì ad emergere suscitando l'attenzione dei re che nel 682 fondarono l'Istituto Nazionale Confucio. Il dominio di Silla fu la più lunga dinastia della storia della Corea e cominciò il suo declino a metà del Settecento. Nella classe

intellettuale riformista si diffuse del malcontento generale perché le cariche più alte erano tutte ereditate dalla classe aristocratica. Tale sentimento era condiviso dai magnati della regione e per questo motivo si unirono e fecero insorgere una rivolta che diventò presto una vera e propria guerra civile. Le regioni coinvolte nella guerra furono i cosiddetti Tre regni posteriori di Corea, cioè Silla, Hubaekje (Baekje posteriore) e Taebong (Goguryeo posteriore). Da questo conflitto emerse vittoriosa maggiormente la figura di Wang Kōn che era un magnate militare ed era stato anche il primo ministro di Taebong. Grazie alla convergenza delle sue capacità belliche e diplomatiche nel 918 fondò la nuova dinastia Koryō (o Goryeo).

### **1.3 Il Medioevo coreano**

Il Medioevo coreano si apre con l'ascesa al potere di T'aejo<sup>4</sup> che si trova a governare un paese ancora fortemente ancorato alla struttura politico-sociale antecedente. Il primo problema che dovette affrontare fu quello di guadagnare la fiducia da parte delle famiglie più potenti che erano molto avversi alla sua figura. Grazie alle capacità del sovrano, riuscì a costruire un nuovo sistema politico-burocratico che si basava su funzionari dell'amministrazione centrale, il cui ruolo era ricoperto da esponenti delle famiglie più autorevoli. Il sistema però non era di tipo centralizzato, ma poneva l'attenzione anche sui rappresentanti nelle periferie grazie a un decentramento degli uffici statali. Lo storico John Duncan, infatti, descrisse i primi anni di Koryō come una fusione tra uno stato centralizzato, una confederazione di potenti signori di guerra e famiglie aristocratiche. Wang Kōn però capì la necessità di ottenere un consenso generale e incondizionato anche da parte dei sudditi. Si avvalse pertanto dello strumento della propaganda politica e fece distribuire fra la popolazione due opere: uno sugli ammonimenti politici e degli scritti per l'ammonimento di cento funzionari. Per consolidare ancora di più la sua autorità rivendicò il Mandato del Cielo. Quest'ultima era una tipica pratica di origine cinese secondo la quale l'autorità governava grazie alla benedizione del Cielo.

---

<sup>4</sup> Altra denominazione per Wang Kōn

Dopo la sua morte però la stabilità del paese fu subito stravolta dall'emergere dei dissensi che T'aejo era riuscito ad allentare. Scoppiò immediatamente una rivolta popolare che pose al trono il Hyejong. Il suo potere durò solo due anni a seguito dell'emergere del partito di suo zio Wang Singnyōm che proclamò come re Chōngjong. Solamente con il suo successore, re Kwangjong, si riuscì a moderare la potenza delle grandi famiglie grazie anche a una serie di importanti riforme. Durante le guerre fra i Nuovi Tre Regni molti uomini avevano perso la propria libertà, divenendo così schiavi e perciò egli introdusse nel 956 la Legge sul controllo degli schiavi. Per quanto riguarda la selezione dei funzionari pubblici, egli modificò il sistema di selezione basato su esami di Stato in modo da indebolire ulteriormente i diritti ereditari delle famiglie più potenti attraverso una valutazione sulle conoscenze scientifiche. Se da una parte il primo periodo del regno era caratterizzato da una convivenza tra apparato centralizzato e periferico, il nuovo re fece in modo di centralizzare maggiormente i poteri nella sua figura. Ciò si dimostrò come un passo fondamentale per il mantenimento dell'equilibrio dello Stato e difatti il suo successore, suo figlio Kyōngjong, mantenne lo stampo politico riformista del padre. A stravolgere però completamente gli assetti dello Stato, fu il re Sōngjong. Egli volle diffondere la sua immagine come un sovrano moderato, il quale contempla anche le valutazioni dei saggi e promuove riforme culturali e sociali innovative. Dall'altro lato però creò dodici province sul territorio nazionale, guidate da funzionari direttamente selezionati e spediti dal vertice. In questo modo voleva avere un raggio d'azione più diretto e meno mediato che si completò nell'anno 1018.

Agli inizi del mandato del re Yejong però egli si trovò davanti a una situazione interna instabile, nonostante i tentativi di equilibrio intrapresi dai suoi successori. Il sistema degli esami di Stato e la redistribuzione delle terre in base al rango, non aveva portato tranquillità tra gli animi degli aristocratici che erano rimasti esenti da questi privilegi. Ben presto, infatti, ci fu la prima delle numerose rivolte, la cosiddetta rivolta di Yi Chagyōm, un membro della famiglia degli Yi. Egli era molto avverso all'acquisizione di prestigio e potere da parte delle famiglie di provincia e quindi, attraverso una serie di matrimoni combinati tra le sue figlie e il re Yejong e il suo successore Injong, acquisì sempre più autorità nel regime.

Chagyŏm però non era soddisfatto della sua pozione, decise di autoproclamarsi re. Questo tentativo però fu prontamente arrestato da una coalizione solida che lo portò all'esilio, dove sarebbe in seguito morto. Questo periodo fu fortemente caratterizzato dalla violenza tra le due coalizioni, i sostenitori di Yi Chagyŏm e i suoi oppositori, che lasciarono caos e insicurezza tra il popolo. Non sorprende infatti che già nel 1135 ci fu una nuova rivolta guidata dal monaco buddhista Myoch'ŏng che nacque dal rifiuto del re alla sua idea di trasferire la capitale da Kaesŏn a P'yŏngyang. Egli, di conseguenza, organizzò una rivolta armata e si impossessò di P'yŏngyang creando uno Stato fantasma. La rivolta riuscì ad essere soppressa, ma a seguito di queste due cruenti rivolte, crearono un terreno fertile per un'altra sommossa nel 1170. Questa volta però i protagonisti furono i militari dello Stato le cui cariche erano di valore inferiore rispetto alla emergente classe aristocratica. Al contempo anche gli aristocratici abusavano del proprio potere per rimarcare la loro supremazia, evidente nell'episodio in cui un funzionario civile bruciò la barba a un autorevole rappresentante dei quadri militari Chŏng Chungbu. Egli insieme a Yi Ŭibag e Yi Ko, furono i capi della rivolta che portò alla vera e propria strage di molti letterati. Nonostante la vittoriosa rivoluzione, gli interessi dei tre leader cominciarono presto ad entrare in conflitto. Il generale Ch'oe prese le redini del potere eliminando i suoi rivali e sopprimendo con la forza le numerose ribellioni di contadini e schiavi. Lui mise al trono Sinjong e così il potere risultava totalmente nelle mani della sua famiglia perché oramai la figura del re era meramente simbolica. Come si può evincere dal susseguirsi di numerose ribellioni, la totale stabilità nel Paese non fu mai più riconquistata, nonostante la famiglia Ch'oe governò per i successivi sessant'anni. Il regime dittatoriale militare si trovò ad affrontare non solo spinte interne, ma anche esterne da parte della potenza mongola. Dopo anni di resistenza, la corte di Koryŏ si arrese ai mongoli e, nonostante il Paese non perse mai totalmente la sua indipendenza, si trovò ad affrontare un regime repressivo e spietato. Venne imposta con la forza la cultura mongola attraverso l'abbigliamento e l'utilizzo di nomi mongoli. Col passare degli anni la politica tornò nelle mani di potenti famiglie e la corte coreana fu espropriata di ogni potere nel Paese. La nobiltà però non era più caratterizzata da intellettuali, ma perlopiù da militari che avevano saputo si erano schierarsi dalla parte del più

forte. Emerse anche una nuova classe di funzionari civili riformisti, gli *sadaebu*, che proponevano una maggiore centralizzazione del potere nelle mani del sovrano. Il loro maestro fondatore fu il cinese Zhu Xi grazie al quale si diffuse rapidamente la dottrina neoconfuciana che si fondava «sul rispetto delle cinque grandi relazioni umane: tra sovrano-suddito, genitori-figli, marito-moglie, tra fratelli e fra amici»<sup>5</sup> la cui ideologia si trovava fortemente in contrasto con quella buddhista. Il primo re ad accogliere le loro idee riformatrici fu Kongmin portando delle significative novità soprattutto sul piano della politica interna: soppresse la roccaforte *Chǒngbang* dei clan più influenti e ripristinò il sistema basato su i Tre Uffici di Consiglieri e i Sei Ministeri. Con la caduta dei mongoli in Cina destabilizzò la Corea e di questa situazione ne approfittarono i “Turbanti Rossi”, bande di briganti cinesi che volevano creare un movimento insurrezionalista e i pirati giapponesi. Il Generale Yi Sǒnggye fece un colpo di Stato appoggiato da una fazione di *sadaebu* più violenta. Nel 1392 il re Kongyang fu destituito e salì al trono Yi Sǒnggye, il “Grande Antenato” della dinastia Yi. Inizia così il periodo Chosǒn.

#### **1.4 Il “Rinascimento” coreano**

Il periodo Chosǒn si protrae dal 1392 al 1910 quando il territorio verrà occupato dalla potenza giapponese. Nel primo periodo prevale l'ideologia del neo-Confucianesimo e ci si allontana dal pensiero buddhista e sciamanico. In questa nuova prospettiva l'uomo assume un ruolo centrale nell'Universo perché egli può migliorarlo attraverso lo studio delle scienze e delle lettere. Gli intellettuali, quindi, acquistarono prestigio e furono anche necessari al fine di giustificare l'ascesa della nuova dinastia attraverso campagne di pubblicazioni governative sulla “coreanità” perché per accettare il presente bisognava separarsi dal passato. A causa della grande corruzione e malvagità alla dinastia Wang di Koryŏ era stato vietato di regnare secondo il mandato dal Cielo di Yi Sǒnggye, il Grande Antenato della nuova dinastia.

---

<sup>5</sup> Riotto Maurizio, 2005, *Storia della Corea: dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Tascabili Bompiani, p.117.

La prima metà del regno visse il suo massimo splendore a partire dall'ascesa al trono del ventottenne Sejong, detto il Grande. Egli è tuttora una figura fondamentale perché fu colui che segnò i confini odierni tra Corea del Nord e Cina e inoltre introdusse l'alfabeto coreano, *Hangul*.<sup>6</sup> Egli si differenziava molto dai precedenti sovrani coreani soprattutto perché fu un re che promosse la pace e il sapere.

La seconda metà del periodo Chosŏn invece fu caratterizzato dal caos e dal malcontento. Nel 1592 il Giappone iniziò l'invasione della penisola col fine di giungere alla Cina. Per questo motivo solo grazie all'alleanza sino-coreana riuscirono a fermare l'avanzata giapponese. Tuttavia, ci furono numerose conseguenze negative sia dal punto di vista della perdita di capitale umano, sia perché il terreno fu reso inagibile in quasi metà della nazione. Il regno cadde in uno stato di povertà e di carestia, che lo vide costretto a stringere una relazione fiscale con la Manciuria fino al 1895.

Durante il Tardo periodo Chosŏn la società si trovò culturalmente divisa e ci fu un periodo di ribellione soprattutto nei confronti del Cristianesimo introdotto da coreani che ne erano venuti a conoscenza in Cina. Ciò causò una serie di rivolte e la nascita di movimenti popolari che indebolirono notevolmente il governo. A causa delle spinte commerciali e dell'influenza da parte di Stati stranieri come Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Russia, la Corea si sentì minacciata da essi e iniziò una politica isolazionista e per questo motivo fu soprannominata Regno Eremita. Nonostante questo nell'Ottocento questi Stati entrarono nelle acque coreane senza permesso e di ciò ne approfittò il Giappone per tentare nuovamente di penetrare la penisola. Nel 1875 riuscì finalmente a far firmare l'iniquo Trattato di Ganghwa che obbligava la Corea al commercio con il Giappone. La Cina però non perse mai interesse nel controllo della regione coreana ed entrò ufficialmente in guerra con il Giappone nel 1894. Dopo solo un anno il Giappone vinse e determinò così la fine dell'influenza cinese nel territorio e della struttura sociale di Chosŏn. Iniziò così un processo di colonizzazione cruenta che terminò con il Trattato di annessione nipponica.

---

<sup>6</sup> Fino a quel momento si era sempre utilizzato l'alfabeto cinese.

coreano il 22 agosto 1910 che garantiva la totale sottomissione della Corea alla sovranità giapponese.

## II. LA DITTATURA EREDITARIA DELLA FAMIGLIA KIM

Il regime totalitario della Corea del Nord si basa su una successione di tipo ereditaria. Questa scelta si trova in contrapposizione con gli altri Stati comunisti che invece preferivano scegliere un successore attraverso la selezione di un successore idoneo per mano dell'attuale leader. Alcuni studiosi ritengono che la scelta ereditaria sia l'opzione più razionale per la Corea del Nord perché le tendenze neo patrimoniali, sultanistiche e personalistiche renderebbero qualsiasi elezione impossibile in quanto minacciosa per il regime.

I protagonisti di questo capitolo infatti sono i membri della famiglia Kim. Il fondatore di questa dinastia fu Kim Il Sung, che verrà conosciuto con il nome di Grande Leader o Presidente eterno. Egli fu il creatore della ideologia *Juche* che verrà introdotto per la prima volta in un suo discorso intitolato *Sull'eliminazione del dogmatismo e del formalismo e il costruirsi dello Juche nel lavoro ideologico* tenutosi nel 1955. A lui vi succederà il figlio Kim Jong Il il quale avrà un ruolo importante per la creazione e diffusione del culto della personalità intorno alla figura del padre grazie a una forte propaganda. Infine, l'attuale leader è Kim Jong-un, il quale continua a seguire le ideologie di suo padre e suo nonno, è protagonista di dispute che concernono la questione del contenimento del suo programma nucleare.

### 2.1 L'ascesa del Grande Leader e l'inizio della dinastia Kim

L'occupazione giapponese fu la prima volta in cui l'intero territorio coreano fu occupato contemporaneamente. La penisola di Corea rimase una colonia dal 1910 al 1945, con un alternarsi di periodi più tolleranti o più autoritari nei confronti della popolazione. I giapponesi constatano che fu proprio in quegli anni che i coreani hanno avuto il maggior progresso economico e modernizzazione, al contrario dei coreani che ricordano uno stato di impoverimento e analfabetismo del paese.

Durante primo periodo dell'occupazione, cioè tra il 1910 e il 1919, i nipponici adottarono una politica di repressione generale, volta a reprimere l'identità coreana. La figura centrale al governo fu quella del Governatore-Generale, cioè un militare il quale negava ai coreani qualsiasi tipo di diritto o di libertà civile. Tuttavia, il nazionalismo coreano era già consolidato e stabile e ciò si può vedere dalle manifestazioni pubbliche di resistenza chiamate Movimento del 1° marzo. Grazie alla determinazione della popolazione durante il secondo periodo ci fu più tolleranza nei loro confronti, che durò però soltanto quattro anni. I coreani, infatti, furono privati della loro cultura perché gli venne imposto di smettere di usare la propria lingua, l'adozione di nomi giapponesi e di venerare gli dèi shintoisti. I coreani che erano espatriati a Shanghai, il 10 aprile 1919 costituirono il Governo Provvisorio di Corea (*Korean Provisional Government, KPG*) seguendo le orme del Movimento del 1° marzo. In Cina si diffuse anche la fazione coreana comunista di Yen-an che aveva come obiettivo l'indipendenza del territorio, che però si trovava in conflitto con la fazione Kapsan. Questi ultimi attaccarono direttamente l'armata del Kwantung giapponese sotto la guida del Partito Comunista cinese perché le loro attività facevano parte dell'Esercito Unito Anti-giapponese. È proprio in questo contesto che emerge la figura di Kim Il Sung, leader dell'Esercito Unito Anti-giapponese che poi diventerà capo della Repubblica Popolare Democratica di Corea. Egli da piccolo fuggì con la sua famiglia in Manciuria a causa della minaccia giapponese, dove ebbe una educazione cinese fortemente coreana e antigiapponese. Negli anni '20 aderì al partito comunista cinese perché si avvicinò sempre di più alla ideologia marxista-leninista.<sup>7</sup> Gli anni Quaranta del Novecento furono molto importanti perché venne fondato il Partito di Indipendenza della Corea che riuniva in sé diverse organizzazioni in Cina e dirigeva il Governo Provvisorio di Corea, il quale aveva istituito al suo interno l'Esercito di Restaurazione Coreano pronto a combattere per l'indipendenza del Paese. Trovò immediato terreno fertile per l'azione a seguito dell'entrata del Giappone nella Seconda Guerra Mondiale contro gli Stati Uniti. Infatti, a seguito delle Conferenze di Cairo (1943) e Potsdam (1945) gli Alleati decisero la imminente liberazione della Corea al termine della guerra.

---

<sup>7</sup> Astarita C., Beccari S. F., Mastroli N., 2013, *L'atomica di Kim il regime nordcoreano e la sicurezza internazionale*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore, pp.14-15.

Grazie all'utilizzo della bomba atomica sulle città di Hiroshima e Nagasaki il 6 agosto 1945, il Giappone si vide costretto ad arrendersi incondizionatamente e di conseguenza la Corea poteva considerarsi libera.

La conquista della indipendenza però fu immediatamente mediata dalle potenze sovietiche a Nord e statunitensi a Sud della penisola. Fu chiaro da subito che il territorio non si sarebbe mai unificato soprattutto perché c'era una grande differenza dal punto di vista ideologico, cioè mondo comunista e mondo capitalista. Difatti il territorio finì prontamente coinvolto nella rivalità tra Stati Uniti e Unione Sovietica che si spartirono il territorio tra nord e sud e che portò nel febbraio del '46 alla creazione da parte dei sovietici di un Consiglio Popolare presieduto da Kim Il-sung e gli americani un Consiglio Democratico provvisorio retto da Yi Sŭngman a meridione. Kim cominciava già a porre le basi per il futuro Stato della Nord Corea: da un lato attraverso l'indottrinamento capillare del pensiero socialista e dall'altro ponendo l'esercito alla base della nazione. Al sud della penisola si percepiva la minaccia comunista perché le classi meno benestanti si identificavano di più nei suoi valori e perché era più coerente con il desiderio di indipendenza territoriale. Per fermare la diffusione rossa gli USA fecero approvare dall'Organizzazione delle Nazioni Unite la *United Nations Temporary Commission for Korea* per dirigere delle elezioni per la formazione di una Assemblea Nazionale sia a nord sia a sud. Ci fu la ferrea opposizione da parte della Corea del Nord e di conseguenza le elezioni si tennero solamente nella Corea del Sud il 10 maggio 1948. Ne uscì trionfante Yi Sŭngman che però oltre a reprimere con la violenza coloro che contestavano le elezioni, vantava il 95% di votanti contro il 30% secondo le fonti nordcoreane<sup>8</sup>. Questa divisione fu infine saldata il 15 agosto 1948 al 38° parallelo con a sud la Repubblica di Corea e a nord il 9 settembre la Repubblica Democratica Popolare di Corea.<sup>9</sup> A porre a capo della Nazione nordcoreana Kim Il-sung fu Iosif Stalin.

---

<sup>8</sup> Riotto Maurizio, 2005, *Storia della Corea: dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Tascabili Bompiani, pp. 268-271

<sup>9</sup> Berkofky A., Fiori A., 2017, *Enigma Corea del Nord: storia e segreti di una nuova potenza atomica*, Milano, Mondadori, p. 3

Il 25 giugno 1950 segna la data di inizio della cosiddetta Guerra di Corea a causa dell'invasione della Corea del Sud per mano della Corea del Nord. Tra il mondo occidentale e il mondo orientale si diffusero varie teorie sulle cause del conflitto e possiamo tratte tre ipotesi principali:

- 1) La Repubblica Popolare di Corea di Kim Il-sung voleva scatenare una guerra-lampo per riunificare l'intero territorio sotto un'unica potenza con la benedizione di Stalin e Mao.
- 2) Dall'altro lato, Yi Sŭngman attaccò il nord per provocare una reazione e far scaturire una guerra in accordo con la potenza statunitense.
- 3) Infine, si ipotizza che Yi Sŭngman agì da solo per portare gli Stati Uniti a reagire perché erano sicuri del loro appoggio.<sup>10</sup>

La Corea del Sud, grazie all'appoggio della potenza militare degli Stati Uniti, riuscì a contrattaccare duramente che portò nel 1953, alla sconfitta definitiva della Nord Corea. Quello stesso anno morì il leader sovietico Stalin, che fin dall'inizio fu una figura importante per la stabilità del regime di Kim Il Sung. Il Grande Leader, per paura che il regime potesse crollare, cominciò immediatamente a utilizzare la violenza come arma di repressione. Egli si servì di un sistema di classificazione *Songbun*, una classificazione socio-politica assegnata alla nascita. Le classi principali erano tre: i leali, la gente comune e gli ostili. Il Dipartimento di Propaganda e Agitazione del regime pubblica nel Grande Dizionario della Lingua Nordcoreana (*Chosun Mal Daesajon*) una definizione della parola *songbun*: «le persone sono socialmente classificate in base alle relazioni di classe sociale. Ogni persona è fortemente influenzata nella sua ideologia di classe attraverso il suo *background* ideologico. Ognuno è classificato socialmente in base all'origine, all'occupazione e allo stile di vita, che fornisce una comprensione della propria ideologia di classe. Il *Songbun* di una persona non è completamente statico; può cambiare con l'ambiente e le condizioni di vita».

---

<sup>10</sup> Riotta Maurizio, 2005, *Storia della Corea: dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Tascabili Bompiani, p. 274.

Il criterio principale di classificazione in questo sistema era l'appoggio o il dissenso del regime di Kim. La prima classe dei leali poteva godere di grandi privilegi in tutti gli aspetti della vita. Inoltre, essi spesso ricoprivano cariche volte alla protezione e al sostegno dell'assetto politico e avevano totale priorità in ogni aspetto dell'assistenza sociale, tra cui anche la fornitura di cibo e di cure. Nella classe intermedia invece facevano parte persone che, nonostante potessero non essere leali allo Stato, potevano dare una corretta performance economica e politica. Il partito afferma quindi che un costante indottrinamento ideologico sia essenziale per mantenere l'affidabilità della classe vacillante. La terza classe invece era chiamata classe degli ostili (*choktae*) composto da elementi impuri o forze anti-partitiche o anti-rivoluzionarie. Essi erano i cittadini più discriminati e gli era difficile trovare opportunità lavorative, militari, dell'educazione, supporto medico o cibo. Questo sistema piramidale non era immutabile, però solitamente si passava da un piano più alto a uno più basso non appena veniva commesso un crimine e raramente viceversa. I reati che venivano maggiormente puniti più duramente erano quelli di natura politica. In modo particolare se veniva commessa calunnia o un'azione contro il regime, non solo veniva condannato chi l'ha commesso, ma anche i suoi parenti fino al terzo grado. Indipendentemente dalla classe di appartenenza, il colpevole e la sua famiglia venivano incarcerati in lager.<sup>11</sup>

Grazie a questo sistema fortemente gerarchizzato Kim Il-sung riuscì a epurare la società coreana da tutti i dissensi. Egli era anche convinto che i sudcoreani fossero scontenti e che desiderassero lui come presidente. L'anno 1976 però fu un anno che cambiò la visione che aveva il mondo di Kim Il-sung a causa di un incidente nella zona demilitarizzata. La presenza di un pioppo molto folto oscurava la visibilità tra le due postazioni di osservazione e per questo motivo l'allora colonnello dell'Esercito degli Stati Uniti Victor Vierra decise di mandare una pattuglia a tagliare i rami inferiori. Per la popolazione coreana però quell'albero era molto importante, in quanto era stato piantato dal loro leader Kim Il Sung. Inizialmente i soldati nordcoreani non si opposero però poco dopo, a seguito di un ordine immediato, decisero di cominciare a colpire con asce gli americani e così portarono

---

<sup>11</sup> Collins Robert, 2012, *Marked for life: songbun, North Korea's social classification system*, Stati Uniti, The Committee for Human Rights in North Korea, pp. 6-7. (trad. mia)

alla morte di due militari degli Stati Uniti e molti altri feriti. In quel momento si capì la necessità di fare una dimostrazione di forza che non porti a una escalation del conflitto e così il Generale Richard Giles Stilwell e il suo team organizzarono l'Operazione Paul Bunyan. A far parte di questa operazione ci furono 27 elicotteri, molti jet di fanteria a scortare 300 soldati americani e sudcoreani che avevano il compito di abbattere l'albero. I nordcoreani non reagirono e, senza il sostegno dei suoi alleati Cina e Unione Sovietica, Kim Il Sung si vide costretto a scusarsi per l'uccisione dei due soldati. Questo evento fece capire che anche la Nord Corea, davanti alla minaccia militare statunitense, non poteva contrattaccare e perciò perse prestigio nel contesto internazionale. Tuttavia, sul piano interno, non ci furono conseguenze perché il controllo sociale e la propaganda che elogiava la figura del Grande Leader gli permisero di avere il controllo assoluto della mente del suo popolo. Possiamo affermare che il sistema nordcoreano ricorda la famosa opera dello scrittore britannico George Orwell *1984*<sup>12</sup>, in cui il regime totalitario del Grande Fratello aveva assoluto controllo della vita dei suoi cittadini. Il potere del tiranno nel libro però non si basa solo sulla obbedienza, ma i cittadini devono affezionarsi e amare il Grande Fratello. Possiamo dire quindi che Kim Il Sung era amato dal suo popolo ed era visto come il padre della nazione. Ciò sarà evidente al momento della sua morte, perché furono riprese molte persone a piangere come se fosse morta una persona a loro cara.

## **2.2 Il Grande Leader della Patria**

Kim Il Sung si rese conto brevemente che per riuscire a mantenere intatta l'ideologia del regime era necessario evitare una lotta alla successione al potere. Inizialmente si pensava che il suo successore sarebbe stato suo fratello, il figlio Kim Pyong-il o il figlio Kim Jong Il che era il meno favorito.

Kim Jong Il nacque in Siberia il 16 febbraio 1942 nel Campo Segreto di Paektusan. Lo stesso Kim Il Sung una volta disse che Kim Jong Il ebbe un inizio di vita

---

<sup>12</sup> Orwell George, 1954, *1984*, New York, Penguin Books.

inusuale, perché siccome nacque in un ambiente di guerriglia i suoi vestiti erano sempre impregnati di polveri di fumo, mangiava razioni dell'esercito e udiva le grida di comando militare. Egli era pieno di coraggio fin dalla sua infanzia soprattutto perché è cresciuto libero dai vincoli, imparando subito la verità della vita e della lotta, tra i combattenti che avevano il più forte senso di giustizia e fede nel mondo.<sup>13</sup> Crebbe ascoltando le storie di sua madre sulle leggendarie azioni del padre e così si plasmò la sua lealtà incondizionata nei suoi confronti. A seguito della liberazione della Corea, Kim Jong Il e sua madre poterono tornare in patria. La venerazione di Kim Jong Il per il padre crebbe sempre di più e cercò sempre di compiacerlo.

Con la formazione delle basi del regime del padre, Kim Jong Il mentre frequentava la scuola secondaria di primo grado si occupò dello studio delle idee di Marx e Lenin attraverso la lettura dei classici *Il Manifesto del Partito Comunista* (Karl Marx e Friedrich Engels, 1848) e *Reminiscences of Lenin* (N. K. Krupskaya, 1933) col fine di comprendere al meglio le teorie rivoluzionarie di Kim Il Sung e individuare i meriti e le colpe socio-storici, ideologici e teorici delle teorie precedenti.

Il 22 luglio 1961 il giovane Kim Jong Il aderì al Partito del Lavoro di Corea e l'anno dopo tenne un discorso dal titolo *I membri del partito devono consolidare l'unità ideologica e volitiva e la coesione basata sull'ideologia rivoluzionaria del compagno Kim Il Sung*. In questo discorso voleva porre l'attenzione sull'importanza ideologica e volitiva dei membri del Partito e per consolidarne la coesione deve basarsi unicamente sull'ideologia del suo leader, Kim Il Sung. Nel 1964 egli ebbe la sua prima carica pubblica come membro del Dipartimento Organizzazione e Orientamento. La ideologia del Paese era focalizzata sull'assoluta superiorità del Leader appoggiato dal Partito del Lavoro di Corea. Il Dipartimento aveva il compito di facilitare il processo decisionale del Leader Supremo attraverso la fornitura di relazioni a livello nazionale e di raccomandazioni raccolte da tutte le istituzioni in Corea del Nord. Il Dipartimento impose l'obbedienza assoluta di ogni

---

<sup>13</sup> A cura di Foreign Languages Publishing House, 2001, *Kim Jong Il: biography*, Pyongyang, vol. 1, pp. 4-5.

cittadino all'ideologia del Partito che si basava sull'ideologia *Juche*, i Dieci principi per l'istituzione di un sistema ideologico monolitico e il principio Prima l'Esercito (*Songun*). Gli individui che non credevano nei Dieci principi per l'istituzione di un sistema ideologico monolitico non avevano altra scelta che conformarsi. Essi dovevano dimostrare fedeltà al Grande Leader e al TPMI durante le sessioni di vita organizzative guidate dal partito e le sessioni dell'autocritica (*saenghwal chonghwa*) dove l'intera popolazione nordcoreana doveva giurare fedeltà al Leader. Fino ai primi anni all'interno del Partito a Kim Jong Il vennero dati compiti importanti, nonostante fosse evidente che non avesse alcuna qualità come successore al potere se non il suo rapporto con il padre. Gli vennero dati importanti ruoli nella Segreteria del Partito, nel Politburo e nella Commissione Militare ed egli fu l'unica persona a ricoprire cariche in tutte e tre le organizzazioni del Partito oltre a suo padre. Il VI Congresso del Partito del Lavoro di Corea tenutosi nell'ottobre 1980 fu una dichiarazione ufficiale dello status consolidato di Kim Jong Il e l'intenzione di tramandare le ideologie di Kim Il Sung attraverso il figlio. Infatti, il compito più importante del Congresso era di porre al vertice del potere della Corea del Nord Kim Jong Il a fianco del padre. Il 12 ottobre 1980 durante il Congresso il Presidente dell'Assemblea popolare suprema Hwang Chang-yop legittimò la successione di padre in figlio: «la leadership del Partito e del capo dovrebbero essere affidate e completate senza interruzione: la questione della successione è fondamentale e vitale per la determinazione del destino della rivoluzione ed è stato risolto per la prima volta nella storia dal capo».<sup>14</sup> L'accettazione della sua successione si stabilizzò nel 1982 grazie alla sua presenza al fianco del padre durante i tour *in loco*. Kim Il Sung durante queste visite espresse la sua preoccupazione sul benessere della popolazione, le condizioni economiche e l'armonia tra i leader e i lavoratori. Vennero inoltre diffuse foto in cui Kim Jong Il e suo padre si stringono la mano: questa immagine ha un grande valore simbolico perché rappresenta l'intento di cedere la direzione del paese al figlio. A seguito però della dichiarazione di volontà che le Olimpiadi del 1988 si tenessero a Seul, Kim Il Sung annuncia l'intenzione di co-ospitare le Olimpiadi e così cominciò la

---

<sup>14</sup> Oh Kong Dan, 1988, *Leadership Change in North Korea Politics: the Succession to Kim Il Sung*, Santa Monica CA, The RAND Corporation, p. 14. (trad. mia)

costruzione di grandi stadi per tenere l'evento. La sua richiesta però fu rifiutata e non trovò nemmeno l'appoggio di Cina e Unione Sovietica e nel frattempo in Corea del Sud fu organizzata una task force antiterrorismo. Per prevenire che venisse messa in dubbio l'autorità del Leader all'interno del Paese, l'evento non fu trasmesso in Corea del Nord.

Dopo un lungo periodo di stabilità interna, gli equilibri del paese mutarono negli anni Novanta a seguito della caduta del muro di Berlino e il conseguente crollo dei regimi socialisti. Molto velocemente il Paese si ritrovò ancora più isolato e cominciò a cercare di reinstaurare i rapporti diplomatici addolcendo le proprie posizioni. Nel 1991 la Corea del Nord fu annessa insieme alla Corea del Sud alle Nazioni Unite e l'instaurazione della presidenza Clinton facilitò anche i rapporti con gli Stati Uniti. Si pensava che sarebbe iniziato un periodo prospero per le due Coree, finché l'8 luglio il presidente nordcoreano Kim Il Sung morì inaspettatamente.

A livello internazionale c'era il timore delle politiche che avrebbe intrapreso il nuovo Leader soprattutto alla luce degli avvenimenti nel 1978. Kim Jong Il era un grande appassionato del mondo del cinema e voleva migliorare il settore cinematografico nordcoreano come strumento per compiacere il padre. L'11 febbraio 1978 fu rapita a Hong Kong la famosa attrice sudcoreana Choi Eun-hee e portata via nave in Corea del Nord per ordine di Kim Jong Il. A seguito della sua sparizione, il suo ex marito, il famoso regista Shin Sang-ok si recò a Hong Kong quando Choi non fece ritorno a Seul. Lui sospettò immediatamente che fosse stata portata in Corea del Nord. Sfortunatamente, pochi mesi dopo fu catturato anche lui. Per fortuna, le due star riuscirono a far diffondere delle registrazioni segrete in cui loro parlano con Kim Jong Il<sup>15</sup> e così anche nel resto del mondo ci fu la conferma che la loro sparizione fosse opera dei nordcoreani. In otto anni di prigionia Kim fece produrre sette film con il fine di riconoscere a livello internazionale la filmografia nordcoreana. Choi Eun-hee e Shin Sang-ok riuscirono a scappare finalmente durante una visita di lavoro all'estero però il loro rapimento dimostrò altrettanto ciò di cui era capace Kim Jong Il. Ciò nonostante, alla morte del padre,

---

<sup>15</sup> È la prima volta che si sente la voce di Kim Jong Il al di fuori della Corea.

intraprese delle politiche di moderata apertura. Cominciò ad aprire nuovamente il dialogo con la Corea del Sud e difatti il presidente sudcoreano Kim Taejung visitò Pyongyang.<sup>16</sup> L'approccio collaborativo tra le due potenze, chiamato *Sunshine Policy*, terminò rapidamente a seguito di test di missili balistici e nucleari da parte della Corea del Nord nel 2006.

### 2.3 Rocket man

Kim Jong Il morì improvvisamente all'età di 69 anni il 17 dicembre 2011 a causa di un arresto cardiaco. Fu così che il suo giovane figlio Kim Jong Un a 28 anni, con poca esperienza e nessuna base di potere indipendente, si trovò a dover governare un Paese fortemente impoverito, ma altamente militarizzato. Tra le varie sfide che si trovò ad affrontare ci fu una perdita di legittimità inevitabile, in quanto essa tende a perdersi nel momento in cui, con il susseguirsi di successori, viene a mancare un miglioramento degli standard di vita. Tuttavia, grazie alle abilità propagandiste del regime, la successione al potere appare non aver dovuto affrontare ostacoli. Kim Jong Un appariva come un legittimo erede dalle grandi qualità di leadership e ciò era dimostrato dagli innumerevoli titoli già in suo possesso: Generale a quattro stelle nell'Esercito Popolare Coreano (KPA), Vicepresidente della Commissione militare centrale del Partito del Lavoro di Corea e infine membro del Comitato centrale del Partito. Pertanto, quando venne proclamato Leader Supremo dello Stato, egli assunse il totale controllo del Paese. Dall'altro lato però è evidente l'inesperienza del giovane leader e della sua incapacità di esercitare un vero e proprio potere. Per due anni, prima della sua morte, Kim Jong Il allenò il figlio a diventare suo successore e così facendo i cittadini nordcoreani continuano a promuovere il nuovo leader perché era diventata essenzialmente parte della cultura nordcoreana.<sup>17</sup>

---

<sup>16</sup> Riotto Maurizio, 2005, *Storia della Corea: dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Tascabili Bompiani, pp. 285-286

<sup>17</sup> Joo, Seung-Ho, 2012, *North Korea Under Kim Jong-Un: The Beginning of the End of a Peculiar Dynasty.*, Pacific Focus, vol. 27, no. 1, pp. 1-9, <https://doi.org/10.1111/j.1976-5118.2012.01073.x>, pp. 2-3, 5-6.

Durante il regime del padre, il Paese attraversò il grado peggiore di controllo totalitario. Infatti, tra le debolezze del sistema comunista, oltre alle crisi di successione, troviamo anche uno stato economico precario: infatti *l'Index of State Weakness in the Developing World* del 2008 posiziona la Corea del Nord al quindicesimo posto tra gli Stati più deboli. Kim Jong Un capì che l'unico modo per rafforzare la sua legittimità è di concedere benefici economici al popolo, in modo da diminuire il malcontento che si era instaurato da anni. Inizia così una fase diversa per il Paese perché per la prima volta pose al suo fianco persone di fiducia che sono perlopiù civili con carriere diplomatiche nel partito e nel governo, piuttosto che con esperienza professionale nell'esercito. È evidente che Kim Jong Un si stia allontanando dalla ideologia *Songun* per avvicinarsi a una ideologia che ha come priorità il benessere economico dello Stato attraverso un sistema di riforme economiche secondo il sistema cinese. Infatti, sono presenti molte novità durante questo periodo perché, nonostante esteriormente presentasse una forte somiglianza con suo nonno in termini di espressioni facciali, acconciatura, abbigliamento e linguaggio corporeo, il nuovo leader si presenta molto più rilassato e si presenta in pubblico in maniera spesso informale. Il Paese può vantare di possedere maggiori beni di consumo, tra cui beni di lusso importati a Pyongyang da Stati come la Cina. Si possono vedere donne indossare scarpe particolari, minigonne, pantaloni in quanto ispirate dallo stile della giovane moglie del Leader Ri Sol-ju. Possiamo dire che è evidente che l'economia del paese si sia spostata da un ferreo stalinismo a alla volontà di scambi commerciali con l'estero.

La questione però per cui è famoso Kim Jong Un è di sicuro la questione degli armamenti nucleari e difatti viene soprannominato *rocket man* o *madman*. La apparente prontezza a un conflitto nucleare da parte della Corea del Nord è un modo per mascherare la profonda insicurezza e il timore per la sopravvivenza stessa del regime. Fin da subito la Corea del Nord dimostrò la volontà di dialogare con gli Stati Uniti sulla questione nucleare promettendo di non espandere il programma di Pyongyang. Di conseguenza le due potenze nel febbraio 2012 stipulano un accordo bilaterale nel quale la Corea prometteva la sospensione del programma nucleare, mentre gli USA in cambio dovevano fornire una grande quantità di cibo. Pochi mesi dopo però, usando come pretesto la celebrazione del centenario della nascita di Kim

Il Sung, la Corea del Nord ha effettuato un test missilistico a lungo raggio e di conseguenza l'accordo fu annullato. In risposta, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aumentò la rigidità delle sanzioni economiche già in vigore. Quello stesso mese, nella revisione costituzionale del 2012, il regime nordcoreano decise di inserire nel preambolo della Costituzione la propria qualifica di Stato nucleare: «the great leader Comrade Kim Jong Il [...] developed the DPRK into [...] a nuclear state».<sup>1819</sup> Pyongyang volle essere riconosciuta come potenza nucleare *de facto* in modo da avere una posizione di parità con Washington che permetta una negoziazione a pari condizione. Tuttavia, ciò non è possibile perché comporterebbe la dissoluzione del Trattato di non proliferazione nucleare (1968). La ferocia degli Stati Uniti durante la Guerra di Corea però, portarono a un continuo atteggiamento di difensiva dei nordcoreani nei confronti della potenza statunitense. Nonostante Washington abbia spesso minacciato di far ricorso alle armi nucleari per attenuare lo spirito bellico nordcoreano, da decenni i coreani hanno dimostrato di essere pronti a rispondere analogamente senza alcun riguardo alla potenza militare che vi si trova ad affrontare. Il progetto atomico coreano è anche volto al raggiungimento dell'espulsione delle forze americane in Corea del Sud e la fine della loro partnership. Qualunque azione anche simbolica che possa rappresentare una minaccia per Kim Jong Un, potrebbe far esplodere una guerra nucleare perché è l'unica arma potente che lo Stato ha in possesso contro le grandi potenze del mondo.

In conclusione, Kim Jong Un in questi pochi anni da Leader supremo della Repubblica Popolare Democratica di Corea ha riaperto i confini dello Stato non solo per inserirsi nel dialogo internazionale attraverso una propaganda basata sul pericolo statunitense, ma anche per giustificare le condizioni economiche e sociali precarie del paese.

---

<sup>18</sup> *Socialist Constitution of The Democratic People's Republic of Korea* (조선민주주의인민공화국 사회주의헌법), 2019, The National Committee on North Korea, <https://www.ncnk.org/sites/default/files/DPRK%20constitution%20%282019%29.pdf>

<sup>19</sup> (trad. mia): «il grande leader, il Compagno Kim Jong Il, ha trasformato la RPDC in una forza nucleare.»

### **III. LE RADICI DEL REGIME TOTALITARIO**

#### **3.1 Marxismo e leninismo**

Il regime della Corea del Nord è fortemente contaminato da elementi del comunismo e in particolar modo si è ispirato alle ideologie marxiste e leniniste. Per poter comprendere a fondo le politiche e i concetti che stanno alla base dello Stato è necessario capire le ideologie a cui si sono ispirate.

Karl Heinrich Marx era un filosofo e politologo tedesco che visse durante il XIX secolo ed è conosciuto soprattutto per la sua opera scritta insieme a Friedrich Engels “Manifesto del Partito Comunista” del 1848. Karl Marx nacque a Treviri nel 1818 da famiglia ebrea. A seguito della crisi del capitalismo, della diffusione delle macchine e la conseguente sostituzione dell’uomo nel mondo del lavoro che portò a una crisi sociale ed economica, venne ripreso nei dibattiti il difficile rapporto che l’uomo ha con il lavoro. Innanzitutto, secondo il pensiero di Marx l’uomo è un animale, ma si differenzia da quest’ultimo in quanto l’essere umano ha la capacità di costruire strumenti produttivi attraverso il lavoro. Egli però differenzia colui che lavora e colui che possiede gli strumenti del lavoro e di conseguenza c’è una posizione sociale diversa e queste due classi si trovano pertanto in costante lotta: una volta c’era una lotta di classe tra feudatari e contadini, ora invece tra borghesi e proletari. Essendo che la classe del proletariato (ovvero la classe dei lavoratori) è quella che subisce lo sfruttamento, automaticamente essi denunciano una ingiustizia reale. Dall’altro lato però, lo sviluppo dei mezzi tecnici, ovvero lo sviluppo delle macchine, ha portato allo sviluppo sociale, perché i macchinari, oltre ad essere vantaggiosi per il capitale, possono essere altrettanto causa di declino del sistema capitalistico. Secondo Marx, infatti, le macchine possono mutare in maniera tale da portare a una concentrazione di grandi imprese nel territorio, a discapito delle piccole imprese che sono tenute a fare dei licenziamenti di massa per la sopravvivenza. Nel comunismo marxista, al contrario del capitalismo che si basa sul profitto, è necessario utilizzare la capacità produttiva per conseguire bisogni sociali e ciò è raggiungibile solo grazie all’abolizione della proprietà privata. Infatti, occorre che ci sia un dominio completo dei mezzi per il benessere universale per

riuscire ad eliminare la disparità tra classe benestante e classe povera. Possiamo dire che per Marx il comunismo si riassume nello «sviluppo estremo delle forze produttive a vantaggio dell'umanità nel quale sarà dato a ciascuno secondo i suoi bisogni».<sup>20</sup> Per raggiungere il comunismo, però, bisognava abbracciare prima le teorie socialiste: l'eliminazione della proprietà privata, la centralizzazione dell'economia e la soppressione della borghesia.

Un'altra figura che ispirò le idee dei leader nordcoreani fu il politico rivoluzionario russo Lenin<sup>21</sup> che visse tra il 1870 e il 1924. La sua filosofia, il leninismo, che spesso si affianca alla filosofia marxista, si sviluppa durante il periodo imperialista, nel momento in cui emersero delle contraddizioni nel sistema capitalista e per questo motivo denomina l'imperialismo come "capitalismo morente". Egli individua sostanzialmente tre contraddizioni principali del capitalismo. In primo luogo, è evidente una discrepanza tra lavoro e capitale. L'imperialismo è di fatto caratterizzata dal monopolio dei trust e dei sindacati, dalle banche e dall'oligarchia finanziaria. Per combattere questa potenza non sono più efficaci i metodi di risoluzione tradizionali e pertanto afferma che l'unica soluzione efficace è la rivoluzione. In secondo luogo, i gruppi finanziari e le potenze imperialiste sono in costante lotta per l'impossessamento di materie prime, che comporta la nascita di guerre per l'annessione di territori stranieri che porta all'indebolimento sia degli imperialisti, sia del capitalismo ed è anche un incentivo all'accelerazione dell'avvento della rivoluzione. La terza contraddizione invece è evidente tra i numerosi Stati dipendenti coloniali e le poche nazioni dominanti. Il colonialismo, infatti, ha come unico scopo il profitto anche attraverso lo sfruttamento e l'oppressione delle persone che abitano nelle colonie. Nonostante ciò, nei territori conquistati è comunque necessario promuovere l'economia attraverso la costruzione di centri industriali, fabbriche e ferrovie. La nascita di una classe del proletariato sfruttata risveglia la coscienza nazionale e alimenta il desiderio di una rivoluzione necessaria. L'imperialismo, quindi, ha portato non solo a una

---

<sup>20</sup> Seccà Antonio, 2018, *Individuo e specie nel dibattito sulla finalità dell'uomo in Karl Marx e Friedrich Nietzsche*, Rivista di studi politici internazionali, vol. 85, no. 3 (339), p. 436.

<sup>21</sup> Il suo vero nome è Vladimir Ilič Uľjanov (Владимир Ильич Ульянов)

rivoluzione inevitabile, ma anche alla fine del capitalismo in quei territori ed è proprio in questo contesto che si sviluppa il Leninismo.<sup>22</sup>

A seguito della Rivoluzione russa del febbraio 1917 Lenin infatti intraprese una lotta per la rimozione del nuovo regime provvisorio che si era formato in Russia per una nuova forma di governo guidata dai *soviet*<sup>23</sup>. Il Partito Comunista dell'Unione sovietica, infatti, non lasciò al caso le proprie politiche, ma utilizzò delle vere e proprie tattiche e strategie secondo la linea marxista-leninista. Le sue strategie erano organizzate come se si dovesse progettare una strategia militare. Le classi sociali però non obbediscono ai comandi del leader come i soldati obbediscono al comandante, perché agiscono solo secondo i propri interessi personali. Per questo motivo possiamo dire che la politica di Lenin è sia una scienza sia un'arte. Tra le abilità più importanti c'è la capacità di padroneggiare le masse. Ad affiancare l'arma della propaganda e della rivoluzione, è necessario che le proposte del partito siano in linea con l'esperienza dei cittadini stessi. Le masse, infatti, hanno sentito la necessità di combattere il capitalismo, perché vedevano in esso la causa delle loro difficoltà economiche.<sup>24</sup>

L'istituzione di polizia segreta e la legittimazione dei campi di concentramento, sono uno strumento di terrorismo di massa che possiamo incontrare già nel periodo di Lenin. In Corea del Nord questo sistema lo troviamo analogamente nel *Kimilsungism*. In Corea sono stimati tra i 150 000 e i 200 000 prigionieri politici, i quali furono condannati senza un giusto procedimento giudiziario e mandati in campi di lavoro forzato per un periodo indeterminato. Solitamente a essere mandati nei campi sono gli oppositori politici, mentre per il sospetto di crimini come stupro, omicidio o furto si sceglie l'esecuzione pubblica per educare la popolazione.

Per rendere possibile tutto ciò, la Corea del Nord ha creato un sistema di controllo e di restrizioni che permette di controllare quotidianamente le azioni della popolazione. Questo sistema si chiama Inminban, composto da venti o cinquanta

---

<sup>22</sup> Stalin, Iosif, 2020, *The foundations of Leninism*, Parigi, Foreign Languages Press, pp. 5-6.

<sup>23</sup> L'Enciclopedia Treccani definisce i soviet « soviet Unità fondamentale del [sistema politico](#) e amministrativo affermatosi in [Russia](#) e in [URSS](#) fra il 1917 e il 1991. »

<sup>24</sup> Dutt, C. (a cura di), 1961, *Fundamentals of marxism-leninism; Manual*, Mosca, Unione Sovietica: Foreign Languages Pub. House, pp. 423-480

famiglie per controllare i cittadini per conto del partito e del Ministero della Sicurezza Pubblica.

In conclusione, possiamo dire che il regime della Repubblica Popolare Democratica di Corea è riuscita a sfruttare il nazionalismo e l'animo bellico della sua popolazione a suo favore, progettando una popolazione obbediente e devota, annullando qualsiasi possibilità di ribellione e contatto con l'esterno. È grazie alle capacità persuasive dei suoi Leader e alla devozione dei suoi cittadini e al fitto sistema di controllo dei dissensi se la Corea del Nord è una delle poche dittature del XXI secolo ancora in vita.

Dalle idee di Marx possiamo dedurre che la filosofia Kim si sia ispirata dal focus delle sue idee sulla centralità del ruolo dello Stato e del Leader perché, se il popolo vuole raggiungere il benessere e l'uguaglianza economica e sociale, ciò è possibile solo attraverso un governo di tipo dittatoriale al quale si cede la propria libertà per un benessere generale. Dall'altro lato invece, secondo la dottrina leninista, l'individuazione di un nemico comune come causa del malcontento della popolazione, renderà i cittadini più obbedienti e alla ricerca di un Leader forte che li possa salvare. Come Lenin era il simbolo per la lotta di classe contro il capitalismo e l'imperialismo, così i Leader della dinastia Kim sono gli eroi che hanno liberato la Corea dalla ingerenza giapponese e i protettori contro la minaccia statunitense.

### **3.2 L'influenza del Confucianesimo**

Oltre alla influenza del marxismo e del leninismo, nella ideologia del Paese si trovano anche delle caratteristiche tratte dal Confucianesimo.

Il fondatore della ideologia *Juche*, Kim Il Sung, nacque in una famiglia coreana che si ispirava molto al Confucianesimo e molti di loro vissero durante l'influenza dello Sciamanesimo. Il Confucianesimo riuscì a completare le teorie sciamane e il suo creatore, il filosofo cinese Confucio, introdusse durante la sua permanenza in Corea i suoi insegnamenti riguardo l'importanza della famiglia e dell'armonia sociale, cioè con un focus sulla vita quotidiana.

In aggiunta, Confucio insegnò anche valori politici e morali al fine di controllare la popolazione con autorevolezza. Alle sue idee alcuni studiosi hanno aggiunto la filosofia secondo cui uno stile di vita corretto sulla terra avrebbe portato alla salvezza eterna dopo la morte ed è per questo motivo che venne introdotto il culto della venerazione degli antenati come se fosse una vera e propria religione. Il confucianesimo, dunque, si stabilì soprattutto sulla base dell'idea di imperatore "figlio del Cielo" come radice per una efficace organizzazione statale e amministrativa.

Nel 1392, nella penisola coreana invece venne sostituita la religione buddhista con il Confucianesimo, che divenne così religione del Regno di Koryo. Questa religione si basava su una struttura gerarchica di classe molto rigida in cui il re e la monarchia si trovavano al di sopra della legge stessa. Nell'ambiente familiare il capo si individuava nella figura del padre e le sue decisioni sono incontestabili. Innanzitutto, questa dottrina pone l'accento sul singolo individuo perché afferma che la realizzazione della benevolenza (*ren*) appartiene all'uomo che incarna i valori di giustizia (*yi*) e forza di volontà (*zhi*) e condanna il profitto personale. Secondo questa filosofia il potere del sovrano figlio del Cielo era legittimato perché orientato al bene di tutti i sudditi e per questo motivo aveva una posizione centrale nel modello di Stato confuciano.

Questi principi sono parte anche della cultura coreana in quanto, durante il periodo Goguryeo emerse già il concetto di Figlio del Cielo ed era una espressione utilizzata anche per gli imperatori venuti in seguito. Anche Kim Il Sung viene legittimato come un figlio del cielo e la popolazione venerava la sua persona in quanto sostengono che egli è l'eroe della loro patria e una divinità. Di conseguenza le sue idee e i suoi ordini sono inconfutabili.

### **3.3 Juche: il principio fondamentale del regime**

La ideologia *Juche* è l'idea centrale che muove tutto il sistema nordcoreano. La data esatta della nascita dell'ideologia però non è certa. Alcuni studiosi affermano che nacque il 1955 con Kim Il Sung, però è certo che il resto del mondo ne venne a

conoscenza solo agli inizi degli anni Settanta. Questa filosofia fu poi sviluppata ulteriormente da Kim Jong Il come l'adattamento della teoria politica marxista e leninista nel contesto coreano.

La morte di Stalin il 5 marzo 1953 non solo causò squilibri in Unione Sovietica, ma destabilizzò anche la Corea del Nord in quanto territorio fortemente ancorato alla politica sovietica. Kim Il Sung utilizzò delle politiche repressive per l'eliminazione di qualsiasi influenza sovietica o cinese e per la soppressione di qualsiasi dissenso politico. Era chiaro che lo Stato stava costruendo una propria identità filosofica diversa dalle idee di Marx e Lenin, un nuovo comunismo frutto della combinazione delle idee marxiste e confuciane per giustificare la dittatura Kim. Questa filosofia è talmente importante che viene citata all'articolo 3 della Costituzione della Corea del Nord: «La RPDC è guidata nelle sue attività dall'idea *Juche*, una visione del mondo incentrata sulle persone, una ideologia rivoluzionaria per raggiungere l'indipendenza delle masse di persone».<sup>25</sup> Da questo articolo possiamo dedurre che l'ideologia *Juche* racchiuda in sé l'idea che gli esseri umani siano la forza trainante nella storia e padroni del loro destino. Con la sua introduzione nella Costituzione nel 1972 essa diventa ufficialmente la ideologia statale autarchica della Corea del Nord.

La ideologia *Juche* promuove l'autosufficienza in tutti gli aspetti generali, anche nelle politiche di difesa nazionale e nelle relazioni internazionali. Inoltre, essa è presente in tutte le sfere della vita in Nord Corea come nell'economia, filosofia, agricoltura e scienze sociali. Col tempo, acquistò sempre di più le sembianze di un vero e proprio culto religioso: qualsiasi centro storico delle città ha una aula dedicata allo studio del *Juche* e un tempio dedicato alla venerazione del Presidente Eterno Kim Il Sung. I nordcoreani quando entrano in questo palazzo devono farlo in condizioni di santità e gli è vietato parlare ad alta voce se non per praticare la adorazione del Grande Leader. Kim Il Sung, infatti, è visto come un Dio, nonostante

---

<sup>25</sup> «*The DPRK is guided in its activities by the Juche idea, a world outlook centered on people, a revolutionary ideology for achieving the independence of the masses of people*» ( tratto da *Costituzione socialista della Repubblica Popolare Democratica di Corea, 1972, (revisione 2016)* [https://www.constituteproject.org/constitution/Peoples\\_Republic\\_of\\_Korea\\_2016?lang=en](https://www.constituteproject.org/constitution/Peoples_Republic_of_Korea_2016?lang=en) ) (trad. mia).

lui stesso disprezzasse la religione perché la considerava una credenza superstiziosa che in passato era stata usata dalla classe dominante come strumento per ingannare e opprimere i popoli.

Durante la leadership di Kim Il Sung furono scritti i cosiddetti “Dieci principi della Vita”, cioè dieci principi guida per i cittadini nordcoreani. Questi principi racchiudevano in sé sei idee chiave:

- 1) Tutto il mondo deve essere governato dalle ideologie del Grande Leader
- 2) Il Grande Leader deve essere venerato e adorato;
- 3) L'autorità del Grande Leader è assoluta;
- 4) Le ideologie e i principi del Grande Leader devono essere i principi guida per le azioni e i pensieri di tutti;
- 5) Eseguire le direttive del Grande Leader senza fare domande;
- 6) Continuare le lotte rivoluzionare in accordo con le conquiste del Grande Leader e della successione della sua famiglia per sempre.<sup>26</sup>

In altre parole, il *Juche* può essere spiegato in quattro principi fondamentali: autonomia ideologica, indipendenza politica, economia dell'autosostentamento e autosufficienza nella difesa.

Robert Holmes ed Eunice Honce, autori di “*Perceptions of Juche ideology by expats in North Korea: A qualitative study*” (2022), hanno svolto uno studio qualitativo del 2019 sulla base delle esperienze di nove individui tra i 30 e i 55 anni che hanno vissuto in Corea del Nord per cinque anni. Ai partecipanti è stato chiesto di descrivere la ideologia *Juche*, in base alla loro esperienza, analizzandola come religione, come sistema di controllo e come ideologia. Nella sfera religiosa cinque partecipanti hanno percepito il *Juche* come un sostituto della religione. Uno dei partecipanti pose l'accento sul ruolo che il *Juche* gioca nella vita dei coreani, affermando che i coreani vanno regolarmente a visitare le statue del Leader e, se questa non è presente, sarà sufficiente trovare un grande ritratto dei Leader e

---

<sup>26</sup> Holmes, Robert, and Eunice Hong., 2022, *Perceptions of Juche Ideology by Expats in North Korea: A Qualitative Study*. *Missiology*, vol. 50, no. 4, pp. 363–364, <https://doi.org/10.1177/00918296211064294>.

chinarsi, come davanti a una divinità. Un altro componente afferma che la popolazione ringrazia Kim Il Sung per le provviste giornaliere, proprio come un credente cristiano ringrazierebbe Dio. In secondo luogo, invece, uno dei partecipanti ha descritto il *Juche* come un sistema di controllo basato sulla paura. Infatti, come abbiamo detto al paragrafo 2.1, il timore che tre generazioni della propria famiglia siano spediti in campi di lavoro, ha sicuramente limitato i casi di dissenso tra la popolazione. Infine, sei partecipanti su nove hanno dichiarato che il *Juche* ha la funzione di guidare l'intero Paese, mentre una persona l'ha descritto come una ideologia progettata per garantire l'indipendenza ideologica della Corea del Nord dagli altri Stati comunisti.

In conclusione, l'ideologia *Juche* ha un ruolo fondamentale nello Stato della Corea del Nord soprattutto nel contenimento dei dissensi nel territorio perché, oltre ad essere stato imposto dai Leader, per i nordcoreani è una legge incontestabile come se fosse una religione. Il Leader, in quanto figura divinizzata, è indiscutibile e quindi i sudditi obbediscono ai suoi comandi senza contestarne l'autorità. È proprio grazie a questo culto della personalità intorno alle figure dei Leader che ancor oggi il suo regime totalitario non ha vissuto un periodo di conflitto e ribellione della popolazione. L'isolazionismo, infatti, della popolazione non permette alla gente di conoscere altre realtà e quindi considerano la loro esistenza ordinaria.

### **3.4 Esercito al primo posto**

Ad affiancare la ideologia *Juche* c'è un nuovo principio maturato attorno al 1998: il *Songun*. I suoi principi sono nati a seguito di una serie di difficoltà che il popolo e il regime nordcoreano si trovò ad affrontare, per riconquistare la stabilità e il consenso dei sudditi.

In primo luogo, le relazioni con l'Unione Sovietica si erano inasprite e ciò mise in crisi lo Stato in quanto era il suo principale sostenitore economico. Dall'altro lato invece la Cina cominciò ad applicare maggiori ragioni di scambio per gli scambi di beni. Sul piano interno, tra il 1995 e il 1996, una serie di alluvioni distrussero il terreno, indebolendo così il settore agricolo che portò gran parte della popolazione

alla fame e alla morte. In questo periodo di confusione, fu praticamente impossibile applicare in maniera rigorosa le restrizioni del sistema e il completo controllo della popolazione. Nonostante l'intero sistema politico nordcoreano stesse collassando, l'Armata del popolo coreano fu l'unica istituzione che mantenne intatto il suo sistema organizzativo e di conseguenza, il ruolo dell'esercito nel governo dello stato cominciò a crescere.

Nel 1998, l'Assemblea popolare suprema si riunì per la prima volta dopo la morte di Kim Il Sung e la nozione *Songun* venne promossa come metodologia fondamentale del sistema politico della Corea del Nord. Lo spirito di sacrificio e di obbedienza assoluta anche di fronte alle difficoltà è stato spesso promosso dalla propaganda nazionale come modello a cui si doveva ispirare l'intera società. Anche in questo caso, come per il *Juche*, troviamo riferimento al *Songun* nella Costituzione: all'articolo 61 viene descritto il carattere indivisibile del settore civile e militare<sup>27</sup>, mentre all'articolo 104 viene sancito che la Commissione Militare ha il potere di decisioni, emana direttive e ordini.

Dal 1999 infatti, cominciò a diffondersi ufficialmente l'idea *Songun* e ad affiancarsi all'ideologia *Juche* come ideologia nazionale. Il *Juche* fu inventato da Kim Il Sung per mantenere e rinforzare la sua autorità, mentre lo *Songun* fu progettato da Kim Jong Il per salvaguardare il suo regime. Per riuscire a modellare l'intera società sul *Kimilsungism*, Kim Jong Il introdusse ufficialmente i "Dieci principi per l'istituzione di un sistema ideologico monolitico" che cambiarono radicalmente la vita della popolazione nordcoreana. Tutti i principi dovevano essere imparati a memoria, perché erano considerati come le regole standard per il comportamento dei cittadini. Col passare del tempo, tuttavia, il regime si allontanò dal *Juche* e preferì stabilire una ideologia basata sull'obbedienza assoluta del Leader. È chiaro così che l'obiettivo finale del Partito dei Lavoratori di Corea era modellare l'intera

---

<sup>27</sup> « Article 61: The State shall establish a revolutionary command system and military climate, strengthen military and mass disciplines in the army, and give full play to the noble traditional traits of unity between officers and men, combination of the military and political work and unity between the army and the people. » (Supreme People's Assembly, 2019, *Socialist Constitution of The Democratic People's Republic of Korea* (조선민주주의인민공화국 사회주의헌법), the National Committee of North Korea, <https://www.ncnk.org/sites/default/files/DPRK%20constitution%20%282019%29.pdf>)

società sul *Kimilsungism-Kimjongilism*. Durante il Terzo Congresso del Partito dei Lavoratori di Corea nel settembre 2010, fu mostrato che nel Preambolo della Carta compariva il termine “politiche *Songun*” e “rivoluzione *Songun*” al posto del termine “ideologia comunista” che fu eliminato.

Per la Corea del Nord, l’esercito non era una autorità astratta ma un esecutore pratico nella società. I militari erano infatti diretti responsabili delle necessità e richieste della popolazione e fornivano beni, servizi e protezione ai cittadini. Di conseguenza i militari, oltre ad avere un ruolo autoritario, erano visti come dei *problem solver* per problemi di qualsiasi tipologia. Ogni cittadino era assegnato a una postazione militare responsabile delle esigenze anche di tipo domestico. Si cominciò a pensare che solo i militari avessero le capacità e le conoscenze per risolvere qualsiasi tipo di problema e in questo modo si instaurò una totale dipendenza, perché si considerava che senza i militari non era possibile sostenere i bisogni della vita. Oltre ad avere capacità pratiche, i militari erano il punto di riferimento anche per le questioni intellettuali. I soldati avevano il grado di istruzione migliore e di conseguenza una maggiore preparazione ideologica perché al vertice dell’istruzione militare si trovavano ideologie e politica. Possiamo dire che i soldati erano degli ingegneri sociali, perché erano in grado di progettare la società per il futuro e dirigere, di conseguenza, il corso del cambiamento sociale verso gli obiettivi desiderati.<sup>28</sup> La dottrina *Songun* ha creato un sistema in cui la popolazione deve seguire e obbedire l’esercito in quanto infallibile. Dagli anni Novanta, infatti, l’attenzione si è spostata dal Partito dei Lavoratori di Corea verso l’Esercito.

Per concludere possiamo dire che l’ideologia *Juche* e *Songun* sono i principi guida dello Stato della Corea del Nord e capire i principi e le idee di queste due dottrine ci aiuta a capire perché lo il regime coreano non abbia ancora perso controllo sulla popolazione.

---

<sup>28</sup> Han S. Park, 2007, *Military-First Politics (Songun): Understanding Kim Jong-il’s North Korea*, Stati Uniti, Korea Economic Institute of America, vol. 2, n. 7, p. 2.

## CONCLUSIONI

La Repubblica Popolare Democratica di Corea è attualmente lo Stato più isolato al mondo e nonostante non vi siano molte informazioni ufficiali non contaminate dalla propaganda nazionale, è possibile comprendere come mai il suo totalitarismo sia sopravvissuto negli anni e perché, nonostante molteplici crimini contro l'umanità, nessuno Stato sia pronto ad intervenire.

In primo luogo, nel corso della storia della penisola abbiamo osservato che, a causa della sua posizione particolare, il territorio è sempre stato luogo di conflitti e aspirazioni coloniali soprattutto da parte della Cina e del Giappone. Per questo motivo, tra la popolazione coreana è cresciuto un sentimento nazionalista molto forte e il desiderio di conquistare l'indipendenza. Infatti, nonostante il territorio fosse conteso, l'identità coreana non è svanita col tempo. Sfortunatamente, anche al momento della conquista della indipendenza, con la nascita della Repubblica Popolare Democratica di Corea e della Repubblica di Corea a Sud, ci fu la mediazione dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Per questo motivo, la penisola coreana si trovò ad essere uno dei centri della Guerra Fredda.

La Corea del Nord si avvicinò da subito quindi alle idee comuniste, marxiste e leniniste e le adattò alle proprie esigenze. A differenza degli altri Stati comunisti però, proprio a causa dell'imminente possibilità di una rivolta popolare, i nordcoreani decisero di adottare una successione di tipo dinastica, di padre in figlio, per evitare una lotta per la successione al potere e per garantire che le idee del predecessore siano tramandate e rispettate anche alla sua morte. La dinastia Kim, infatti, è una delle dinastie più famose al mondo, oltre ad essere una delle più oppressive. A porre le basi per il regime totalitario in Corea del Nord fu Kim Il Sung, chiamato anche Grande Leader, il quale è chiamato anche Presidente Eterno. Grazie all'instaurazione di un vero e proprio culto della personalità intorno alla sua figura, grazie alle abilità propagandistiche del figlio e la istituzione di una rete di controllo e repressione capillare, la popolazione coreana lo venera anche al giorno d'oggi come un Dio. Infatti, lungo le strade della città, sono presenti foto di grandi dimensioni della sua figura, oltre a innumerevoli statue e monumenti.

Il suo successore, Kim Jong Il invece è fu al vertice del potere per pochi anni, quindi è ricordato principalmente per i suoi tentativi di compiacere il padre. Grazie allo strumento del cinema, riuscì a progettare film propagandistici sia per esaltare ancora di più l'immagine del padre e del regime, sia per diffondere a livello internazionale un'immagine utopica dello Stato.

Attualmente invece al vertice si trova il figlio, Kim Jong Un che ha riaperto il dialogo con le potenze straniere, senza migliorare effettivamente le condizioni di vita della popolazione del Paese. Il motivo però per cui le potenze internazionali non intervengono nel territorio nordcoreano è la presenza di armi nucleari. Kim Jong Un, infatti, non solo ne rivendica il possesso, ma ha dimostrato più volte che non ne teme l'utilizzo in caso di necessità. Per questo motivo, gli Stati Uniti e le altre potenze militari non interferiscono negli affari interni della Corea del Nord, per prevenire che possa scoppiare un conflitto mondiale atomico.

I principi fondati del regime totalitario della Corea del Nord sono la ideologia *Juche* e *Songun*, che sono inoltre sanciti dalla Costituzione stessa. Il più importante è la ideologia *Juche* che viene seguita dai cittadini coreani come una vera e propria religione che crea un legame emotivo con il Leader. Dall'altro lato, la ideologia *Songun*, cioè la posizione al vertice dell'Esercito, ha permesso stabilità e obbedienza tra il popolo nordcoreano. Quindi, possiamo dire che il popolo della Corea del Nord non solo è costretta ad obbedire al regime per timore delle ripercussioni, ma esegue gli ordini perché ha fiducia nel Leader e nelle istituzioni dello Stato.

Fiducia, speranza, obbedienza e repressione sono i quattro aspetti che racchiudono il regime totalitario in Corea del Nord e, nonostante a livello internazionale col tempo le dittature abbiano perso credibilità e appoggio da parte della popolazione, il sistema coreano ben organizzato è stato fondamentale per far in modo che l'indottrinamento del culto della personalità, il *Juche*, il *Songun* e la obbedienza incondizionata della popolazione non svanisse tra le varie successioni dinastiche.

## Bibliografia

Astarita C., Beccari S. F., Mastrolia N., 2013, *L'atomica di Kim il regime nordcoreano e la sicurezza internazionale*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore.

Berkofky A., Fiori A., 2017, *Enigma Corea del Nord: storia e segreti di una nuova potenza atomica*, Milano, Mondadori.

Blinka, Jan., 2017, Myers, Brian R.: *North Korea's Juche Myth.*, Politologický Časopis, vol. XXIV, no. 1, pp. 74–76.

Collins Robert, 2012, *Marked for life: Songbun, North Korea's social classification system*, Stati Uniti, The Committee for Human Rights in North Korea.

Dutt, C. (a cura di), 1961, *Fundamentals of marxism-leninism; Manual*, Mosca, Unione Sovietica: Foreign Languages Pub. House.

Grzelczyk Virginie, 2012, *In the Name of the Father, Son, and Grandson: Succession Patterns and Kim Dynasty*, The Journal of Northeast History, vol. 9 n. 2, pp. 33-68.

Han S. Park, 2007, *Military-First Politics (Songun): Understanding Kim Jong-il's North Korea*, Stati Uniti, Korea Economic Institute of America, vol. 2, n. 7, pp. 1-3

Isozaki, A., 2017, *Understanding the North Korean regime*, Washington, Woodrow Wilson International Center for Scholars Asia Program.

Jeon Jei Guk, 2000, *North Korean leadership: Kim Jong Il's balancing act in the ruling circle*, Third World Quarterly, vol. 21, n. 5, pp. 761-779.

*Kim Jong Il: biography*, 2001, Pyongyang, Foreign Languages Publishing House, vol. 1.

Lew Young Ick, 2000, *Brief history of Korea: a bird's-eye view*, New York, The Korean Society.

Oh Kong Dan, 1988, *Leadership Change in North Korea Politics: the Succession to Kim Il Sung*, Santa Monica CA, The RAND Corporation.

Riotto Maurizio, 2005, *Storia della Corea: dalle origini ai giorni nostri*, Milano, Tascabili Bompiani.

Rockmore Tom., 2008, *Marx After Marxism: The Philosophy of Karl Marx*, Wiley, pp. 1-37.

Schmidt-Glitzner Helwig, 1992, *Confucianesimo*, Enciclopedia delle scienze sociali.

Seth M. J., 2011, *A History of Korea, from Antiquity to the Present*, Lanham, Md, Rowman & Littlefield Publishers.

Stalin Iosif, 2020, *The foundations of Leninism*, Parigi, Foreign Languages Press.

Tudor D., 2012, *Korea: The impossible country*, Rutland, Vt, Tuttle Pub.

Yamamoto Yoshi, 2011, *Taken!: North Korea's Criminal Abduction of Citizens of Other Countries*, Stati Uniti, Committee for Human Rights in North Korea, pp. 27-29

## **Sitografia**

Cingari, S. 2017. *Il «Regno della bestia trionfante». La rivoluzione di Lenin fra nazionalismo e prefascismo. In Di Maggio, M. (Ed.), Sfumature di rosso: La Rivoluzione russa nella politica italiana del Novecento*. Torino: Accademia University Press. doi:10.4000/books.aaccademia.2296

*Costituzione socialista della Repubblica Popolare Democratica di Corea* (revisione 2016), 1972, [https://www.constituteproject.org/constitution/Peoples\\_Republic\\_of\\_Korea\\_2016?lang=en](https://www.constituteproject.org/constitution/Peoples_Republic_of_Korea_2016?lang=en)

David-Westo Alzo, 2011, *Between Confucianism and Marxism-Leninism: Juche and the Case of Chông Tasan*, University of Hawaii Press, Korean Studies, vol. 35, pp.93-121, <https://www.jstor.org/stable/23719456>.

Finney Ben, 2018, *Nord Corea: la dinastia Kim*, National Geographic, <https://www.disneyplus.com/it-it/series/nord-corea-la-dinastia-kim>

Fiori Antonio, 2017, *Rischio Corea. La minaccia nucleare di Kim Jong Un*, Il Mulino, pp. 866–75, <https://doi.org/10.1402/87851>.

Holmes Robert, Eunice Hong., 2022, *Perceptions of Juche Ideology by Expats in North Korea: A Qualitative Study*. *Missiology*, vol. 50, no. 4, pp. 362–73, <https://doi.org/10.1177/00918296211064294>.

Joo Seung-Ho, 2012, *North Korea Under Kim Jong-Un: The Beginning of the End of a Peculiar Dynasty.*, *Pacific Focus*, vol. 27, no. 1, pp. 1–9, <https://doi.org/10.1111/j.1976-5118.2012.01073.x>.

Kurbanov Sergei O., 2019, *North Korea's Juche Ideology: Indigenous Communism or Traditional Thought?*, *Critical Asian Studies*, vol. 51, no. 2, pp. 296–305, <https://doi.org/10.1080/14672715.2019.1566750>.

Lee Hong Yung, 2013, *North Korea in 2012: Kim Jong Un's Succession*, *Asian Survey*, vol. 53, no. 1, pp. 176–83, <https://doi.org/10.1525/as.2013.53.1.176>.

Lee Hong Yung, 2014, *North Korea in 2013: Economy, Executions, and Nuclear Brinkmanship.*, *Asian Survey*, vol. 54, no. 1, pp. 89–100, <https://doi.org/10.1525/as.2014.54.1.89>.

Rice S. E. e Patrick S., 2008, *Index of State Weakness in the Developing World*, Washington DC, Brookings Institution, p. 11, <https://www.brookings.edu/wp-content/uploads> .

Sakai Takashi, 2016, *North Korea's Political System*, Japan Digital Library, International Circumstances in the Asia-Pacific Series (Korean Peninsula), pp. 5-7,

[https://www2.jiia.or.jp/en/pdf/digital\\_library/korean\\_peninsula/160331\\_Takashi\\_Sakai.pdf](https://www2.jiia.or.jp/en/pdf/digital_library/korean_peninsula/160331_Takashi_Sakai.pdf)

Scalpinio R. A., Lee Chong-Sik, 1960, *The Origins of the Korean Communist Movement (I)*, “The Journal of Asian Studies”, Vol. 20, No. 1, pp. 9-31, <https://www.jstor.org/stable/2050069>

Schnabel J. F., Watson R. J., 1998, *The Korean War Part One*, Washington DC, The Joint Chiefs of Staff and National Policy, vol. III, [https://www.jcs.mil/Portals/36/Documents/History/Policy/Policy\\_V003\\_P001.pdf](https://www.jcs.mil/Portals/36/Documents/History/Policy/Policy_V003_P001.pdf)

Seccà Antonio, 2018, *Individuo e specie nel dibattito sulla finalit  dell’uomo in Karl Marx e Friedrich Nietzsche.*, Rivista di studi politici internazionali, vol. 85, no. 3 (339), pp. 433–54, <https://www.jstor.org/stable/26573157>.

*Socialist Constitution of The Democratic People’s Republic of Korea* (조선민주주의인민공화국 사회주의헌법), 2019, The National Committee on North Korea, <https://www.ncnk.org/sites/default/files/DPRK%20constitution%20%282019%29.pdf>

Tertitskiy F., 2018, *A Blatant Lie: The North Korean Myth of Kim Il-sung liberating the country from Japan*, ResearchGate, [https://www.researchgate.net/publication/325990388\\_A\\_Blatant\\_Lie\\_The\\_North\\_Korean\\_myth\\_of\\_Kim\\_Il-sung\\_liberating\\_the\\_country\\_from\\_Japan](https://www.researchgate.net/publication/325990388_A_Blatant_Lie_The_North_Korean_myth_of_Kim_Il-sung_liberating_the_country_from_Japan)

Tertitskiy, F., 2017, *A Study of Soviet Influence on the Formation of the North Korean Army.*, Acta Koreana 20(1), 195-219. <https://www.muse.jhu.edu/article/756480> (<https://muse.jhu.edu/article/756480>).

Widjaja Fransiskus I., 2021, *The Religious Phenomenon of Juche Ideology as a Political Tool*, Hervormde Teologiese Studies, vol. 77, no. 4, pp. 1–7, <https://doi.org/10.4102/hts.v77i4.6324>.

